Comitato scientifico

L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE A SCUOLA: principi e linee guida

Obiettivo del presente documento è evidenziare i principi che contrad-distinguono l'educazione interculturale nel processo formativo e indicare le linee guida per la realizzazione delle attività previste dai singoli Workpackage del Progetto.

La necessità di rilevare alcuni punti fermi per quanto riguarda l'approccio interculturale nasce dalla composita formazione del partenariato progettuale a cui hanno aderito enti e organizzazioni che fanno capo alle popolazioni sia maggioritarie che minoritarie del territorio in esame in entrambi gli Stati. Va inoltre sottolineato che nell'ambito del Progetto verranno trattate le minoranze sia storiche e nazionali che quelle culturali di immigrazione. Si tratta quindi di affrontare questioni abbastanza complesse che richiedono una stretta osservanza dei diversi punti di vista ed un'attenta valutazione delle rispettive posizioni in merito.

Il documento è stato redatto a partire dai contributi inviati dai singoli membri del Comitato scientifico di cui fanno parte i rappresentanti dei seguenti Partner progettuali:

- Istituto sloveno di ricerche SLORI
- Facoltà di Studi Umanistici dell'Università del Litorale
- Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Trieste
- Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Udine
- Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università Ca' Foscari di Venezia
- Istituto per l'emigrazione slovena e per le migrazioni ZRC SAZU

I MULTICULTURALITÀ E INTERCULTURALITÀ

L'interculturalismo è un progetto etico-politico mirante a risolvere i problemi della convivenza tra i gruppi culturali nelle società multietniche promuovendo l'incontro

Progetto finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.
Projekt sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev

attivo e la comunicazione costante tra di essi. Nelle parole di Marazzi (1998), mentre la multiculturalità "suggerisce una situazione statica e priva di incontri reciprocamente fertili, di semplice convivenza tra gruppi di diversa origine… l'interculturalità indicherebbe conoscenza e scambi reciproci, con conseguente arricchimento culturale sia dei singoli gruppi sia della società in generale".

Alla base dell'interculturalismo sta un concetto dinamico della cultura, suscettibile di ridefinirsi e di riplasmarsi continuamente, e dunque una visione dell'etnicità più elettiva che ascrittiva. Esso comporta l'abbandono di ogni forma di dogmatismo e la disponibilità di ogni cultura a mettersi in gioco e a trarre dalle altre culture quanto di meglio esse hanno da offrire. Il fondamento ultimo di questa posizione è l'idea che tutte le culture abbiano un fondamento comune nell'appartenenza al genere umano e pertanto siano naturalmente portate a unire gli uomini sul terreno delle condivisione di principi universali. Le pratiche dell'interculturalità sono pensate soprattutto per essere applicate nel campo dell'educazione.

L'obiettivo dell'educazione interculturale non dovrebbe essere solamente quello di scoprire e interagire con le differenze insite all'altro/a che ci sta innanzi (inteso come persona di qualunque provenienza, classe sociale, genere, religione, tendenza sessuale, ecc.), ma dovrebbe essere finalizzato anche al voler, contemporaneamente, valorizzare e lavorare sulle somiglianze che uniscono le persone tra loro. Educazione interculturale, quindi, come normalità dell'educazione, come cultura di base a venire, continuamente rinnovata *dalle* e *nelle* pratiche quotidiane che compongono il complesso panorama educativo e sociale contemporaneo, o, ancor meglio, educazione interculturale come insieme di 'tattiche' adottate da persone diverse con l'intento, più o meno consapevole, di perseguire un uguale obiettivo: il compimento di quel nuovo umanesimo di cui tanto ha bisogno la società contemporanea.

II L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE A SCUOLA

Come può una scuola, in particolare una scuola dell'obbligo, da multiculturale come dato di fatto, divenire interculturale come progetto? Ossia, in che modo possono gli insegnanti far proprio un cambiamento di prospettiva affinché la formazione nel suo insieme diventi uno spazio interculturale? (Grange Sergi, 2007)

Progetto finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.
Projekt sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev

Ministero dell'Economia e delle Finanze
REPUBLIKA SLOVENIJA MINISTRSTVO ZA GOSPODARSKI RAZVOJ IN TEHNOLOGIJO

PROVINCIA DI RAVENNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE
Università Ca'Foscari Venezia
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE CENTRO INTERNAZIONALE SUL PLURILINGUISMO
Società Filologiche Furlane | Società Filologica Friulana
UNIONE ITALIANA ITALIJANSKA UNIJA TALIJANSKA UNIJA
2007-2013 cooperazione territoriale europea programma per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia evropsko teritorialno sodelovanje program čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija
Investiamo nel vostro futuro! Naložba v vašo prihodnost! www.ita-slo.eu
Progetto cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale
Projekt sofinancira Evropski sklad za regionalni razvoj

Se l'approccio interculturale indica una situazione in cui la compresenza delle culture non si risolve nel loro affiancamento ma richiede articolate e continuative forme di rapporto, lo scopo dell'educazione interculturale sarà quello di sviluppare un atteggiamento interculturale consapevole a cui si perverrà attraverso un percorso di apprendimento. Non si tratta di aggiungere argomenti nuovi ad un curricolo tradizionale, ma piuttosto di applicare un diverso metodo di trattazione del curricolo che va rivisto nei contenuti, nella scelta metodologica, nelle mete educative.

La prospettiva interculturale è infatti un modo di relazionarsi e di dialogare tra diversi che non nasce spontaneamente ma che deve essere costruito, educato, conquistato faticosamente lottando contro inerzie, stereotipi, pregiudizi, pigrizie, atteggiamenti e ostilità più o meno esplicite. Questo significa che le differenze culturali, le conflittualità, i razzismi vecchi e nuovi, i modelli di sviluppo e i loro effetti diventano tutti contenuti curricolari. Interculturalità non significa perciò insegnare una nuova disciplina, né adottare un rimedio per evitare l'insuccesso scolastico dei bambini svantaggiati o dedicare alcune iniziative celebrative ai temi della pace, della convivenza e della solidarietà: l'interculturalità comporta un rinnovamento radicale della scuola che da apparato di riproduzione dell'esistente, di ripetizione degli schemi organizzativi e culturali già consolidati deve diventare luogo di mediazione culturale. È necessario inserire nei curricula nuovi contenuti e punti di vista più ampi come, ad esempio, la consapevolezza degli stereotipi, dei pregiudizi e delle proprie abitudini *culturali* – che non sono *naturali* ; nelle materie come storia e geografia vanno inseriti argomenti sulla storia e le cause di migrazione e sulla cultura dei migranti; nelle materie linguistiche e letterarie inserire opere letterarie di autori stranieri e/o migranti; va abbandonato l'etnocentrismo ad esempio, nella descrizione dell'Africa "povera", nella definizione di primo, secondo, terzo mondo, o di paesi industrializzati, in via di sviluppo, sottosviluppati, nella descrizione delle conquiste europee e della scoperta del Nuovo Mondo, ecc. Per far sì che l'educazione interculturale dei bambini sia efficacie, oltre alle modifiche dei curricula è doveroso sviluppare le competenze interculturali degli insegnanti (Vrečer 2009).

Klara Ermenc Skubic (2006) dice che la pedagogia considera l'intercultura un *principio* e non una disciplina separata. Pertanto suddivide il principio

Progetto finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.
Projekt sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev

Ministero dell'Economia e delle Finanze
REPUBLIKA SLOVENIJA MINISTRSTVO ZA GOSPODARSKI RAZVOJ IN TEHNOLOGIJO

dell'interculturalità in pedagogia, applicato al livello del processo educativo, in quattro componenti di base, in cui l'interculturalità è un principio pedagogico che promuove:

1. un rapporto di parità nei confronti delle altre culture / ed etnie,
2. un atteggiamento di parità o non negatività nei confronti del diverso,
3. lo sviluppo del processo educativo che permetta ai gruppi minoritari un reale successo,
4. lo sviluppo dei valori della comunità.

"Se consideriamo l'interculturalità come principio, questa deve prendere in considerazione l'intero sistema scolastico – e non prevedere il suo inserimento soltanto in alcuni settori, come potrebbe essere per esempio l'insegnamento della lingua materna per gli alunni la cui lingua materna non è la lingua di insegnamento. Inoltre, se considerata un principio può funzionare anche come criterio di valutazione della qualità del sistema. Se il sistema inserisce negli atti legislativi che rispetterà la parità dei diritti di tutti, tali principi potranno essere raggiunti anche applicando i principi interculturali" (Skubic Ermenc, 2006: 152).

L'educazione interculturale diventa un'occasione per decostruire e ricostruire continuamente il modo in cui si fa educazione: si tratta di re-inventare la classe, di re-immaginare procedure, metodi, contenuti e contesti facendo ricerca insieme, insegnanti e allievi. (Sirna Terranova, 1997; Zoletto, 2007)

Nelle classi culturalmente miste la partecipazione degli allievi è condizione fondamentale per creare un legame che sia sentito e collettivo. Il coinvolgimento di bambini di culture diverse ha maggiore successo in quelle classi in cui gli allievi sono abituati a lavorare in gruppo (*cooperative learning*) o in laboratori. Nella "classe cooperativa" ogni alunno sviluppa la consapevolezza che il contributo di tutti e di ciascuno è essenziale e prezioso per svolgere con successo il lavoro assegnato, la riuscita del singolo è correlata a quella degli altri e le difficoltà individuali possono essere superate grazie all'aiuto reciproco, il che consente di sperimentare i principi della tolleranza e del rispetto delle idee altrui verificando così che gli altri possono essere delle risorse. (Resman, 2003; Zoletto, 2007; Sergi 2007)

La classe diventa dunque l'oggetto privilegiato di osservazione, analisi e interventi mirati. La classe va quindi intesa come luogo in cui si sviluppano i rapporti tra gli alunni e tra alunni e insegnante, e in cui si misura l'efficacia della scuola nel

Progetto finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.
Projekt sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev

Ministero dell'Economia e delle Finanze
REPUBLIKA SLOVENIJA MINISTRSTVO ZA GOSPODARSKI RAZVOJ IN TEHNOLOGIJO

PROVINCIA DI RAVENNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE
Università Ca'Foscari Venezia
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE CENTRO INTERNAZIONALE SUL PLURILINGUISMO
Società Filologiche Furlane | Società Filologica Friulana
UNIONE ITALIANA ITALIJANSKA UNIJA TALIJANSKA UNIJA
2007-2013 cooperazione territoriale europea programma per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia evropsko teritorialno sodelovanje program čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija
Investiamo nel vostro futuro! Naložba v vašo prihodnost! www.ita-slo.eu
Progetto cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale
Projekt sofinancira Evropski sklad za regionalni razvoj

conciliare le esigenze dettate da un lato dal curricolo formativo-educativo e dall'altro dalle motivazioni e aspettative dei genitori. La classe, in quanto snodo di collegamento tra scuola e famiglia, è inoltre espressione delle caratteristiche sociali, culturali e linguistiche dell'ambiente familiare. E infine anche la crescita dell'istituzione scolastica e la qualità dell'insegnamento si misurano principalmente attraverso il lavoro che in essa viene svolto.

III L'ESPERIENZA ITALIANA

L'Italia ha cominciato a misurarsi con la questione dell'educazione interculturale in ritardo rispetto agli altri paesi europei ed esattamente appena nella seconda metà degli anni Ottanta, quando nelle scuole italiane la presenza di bambini provenienti da famiglie immigrate si è fatta più evidente. Fino agli anni Settanta l'Italia è stata sostanzialmente un paese di grande emigrazione, e solo successivamente è diventata meta di flussi migratori in ingresso spinti da ragioni economiche e politiche. Nelle scuole il fenomeno dell'ingresso in aula degli alunni stranieri si manifestò con un incremento costante e l'accoglienza dei nuovi arrivati avvenne nell'assenza totale di norme adeguate.

Le prime circolari ministeriali, emanate a partire dalla fine degli anni '80, prendono atto della situazione creatasi sul territorio, sottolineando l'importanza della diffusione dell'educazione interculturale in tutte le classi, anche in quelle dove non vi sono bambini stranieri, e confermando la validità del modello integrato. A questo proposito è bene ricordare che in Italia la scelta di tale modello è avvenuta quasi da sé e non è frutto di un percorso di riflessione, ricerca e sperimentazione.

Con l'inserimento dei bambini immigrati nella scuola si è pervenuti alla valorizzazione e affermazione dell'intercultura che è oggi uno dei principi fondamentali cui fanno riferimento gli orientamenti della scuola statale italiana. Particolare attenzione merita il documento dell'ottobre 2007, redatto dall'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale dal titolo *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, in cui – a seguito dell'esigenza di delineare un modello italiano di interculturalità nel quadro delle esperienze europee – vengono presentate le principali linee di azione. Va citata inoltre

Progetto finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.
Projekt sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev

la Circolare Ministeriale n. 2 del 8 gennaio 2010 che ha per oggetto le *Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana.*

Per quanto riguarda l'approccio dello Stato italiano verso le differenze linguistiche e culturali e il suo modo di affrontarle, va precisato che le differenze culturali, linguistiche ed etniche presenti all'interno della popolazione scolastica si identificano con l'appartenenza ad uno Stato diverso. I dati sulla presenza di bambini stranieri nelle scuole italiane regolarmente diffusi dal Ministero si riferiscono infatti a bambini che non hanno la cittadinanza italiana. I bambini con lingua materna o di nazionalità diversa dall'italiana, ma con cittadinanza italiana – ad esempio appartenenti alle minoranze storiche o a famiglie di immigrati in cui i genitori sono già in possesso della nazionalità italiana - non hanno in questo contesto la dovuta attenzione. Il fatto che la diversità coincida con la cittadinanza e non con l'appartenenza linguistica, culturale o nazionale, avvalora la tesi che in Italia la scelta di un'educazione interculturale e di un modello integrato è il risultato di cause di forza maggiore piuttosto che di indicazioni derivanti da studi approfonditi o da esperienze della Repubblica Italiana nei rapporti con le proprie minoranze storiche.

Nel secondo dopoguerra l'Italia ha avuto verso le minoranze storiche un atteggiamento piuttosto "distaccato" che non ha favorito la reciproca conoscenza e la valorizzazione delle diversità linguistiche, culturali ed etniche presenti all'interno dei confini statali. Si pensi a tale proposito che la legge 482 *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche* è stata varata appena nel 1999, dopo cinquant'anni dalla promulgazione della Costituzione Italiana il cui articolo 6 stabilisce che la Repubblica italiana tuteli con apposite norme le minoranze linguistiche. Alcune minoranze storiche, tra cui la comunità nazionale slovena nel Friuli Venezia Giulia, hanno proprie scuole, istituite dopo la seconda guerra mondiale in base ad accordi internazionali. Attualmente in Italia ci sono 29 scuole primarie slovene e una bilingue.

Le scuole con lingua di insegnamento slovena in Italia sono parte integrante del sistema scolastico statale italiano e operano secondo i medesimi principi e regolamenti validi per le scuole statali della maggioranza. I programmi sono ministeriali ed identici a quelli delle scuole di maggioranza con l'aggiunta della materia "lingua e letteratura slovena" e con alcune integrazioni per quanto riguarda le materie di storia e di geografia. Nell'area etnicamente mista l'insegnamento dello sloveno non è

Progetto finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.
Projekt sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev

Ministero dell'Economia e delle Finanze
REPUBLIKA SLOVENIJA MINISTRSTVO ZA GOSPODARSKI RAZVOJ IN TEHNOLOGIJO

obbligatorio nelle scuole con lingua d'insegnamento italiana, anche se in alcune è inserito tra le attività extracurricolari e in un caso anche tra quelle curricolari.

L'insegnamento del friulano è stato invece introdotto nelle scuole in base alla summenzionata legge 482 sulla tutela delle minoranze linguistiche storiche che favorisce l'insegnamento delle lingue minoritarie a favore degli iscritti alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado.

IV L'ESPERIENZA SLOVENA

Nelle zone etnicamente miste dell'Istria slovena e del Prekmurje l'educazione interculturale ha una tradizione di oltre cinquant'anni. Le circostanze storiche verificatesi in tali zone hanno portato allo sviluppo di due modelli diversi di bilinguismo nell'educazione. Tuttavia, elemento comune a entrambi i modelli è che, dal primo anno delle primarie fino all'ultimo anno delle superiori, tutti gli alunni e studenti appartenenti alle comunità etniche di minoranza e di maggioranza studino ambedue le lingue. Oltre alla conoscenza linguistica, che consente a tutti gli abitanti delle zone bilingui la comunicazione di base in entrambe le lingue, il sistema scolastico si prefigge di sviluppare la consapevolezza interculturale, l'apertura mentale e l'accettazione (linguistica e culturale) della diversità. Proprio le zone bilingui sono fonte di importanti esperienze e conoscenze per le scuole nel resto del territorio nazionale, ossia a livello statale, affinché la questione dell'integrazione di bambini di altre comunità etniche nel sistema scolastico sloveno possa essere affrontata nel modo più efficace.

L'articolo 8 della *Legge sulle scuole primarie* (Gazzetta Ufficiale n. 81/06) prevede che i figli di cittadini sloveni residenti nella Repubblica di Slovenia, la cui madrelingua non è lo sloveno, abbiano garantito l'insegnamento della lingua e cultura della loro madrepatria in conformità con specifici accordi internazionali; oltre a ciò, la legge prevede anche che si possano organizzare lezioni di lingua slovena.

Contemporaneamente al riesame degli emendamenti alla *Legge sulle Scuole elementari*, servito da base al testo del 2006 attualmente in vigore, si sono implementate le attività relative al protocollo per alunni o studenti figli di migranti, che avrebbero ulteriormente specificato e reso operativo il contenuto dell'articolo 8 della legge medesima. Nel 2007 è stata adottata la *Strategia d'inserimento di bambini, alunni e studenti figli di immigrati nel sistema scolastico della Repubblica di Slovenia*

Progetto finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.
Projekt sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev

Ministero dell'Economia e delle Finanze
REPUBLIKA SLOVENIJA MINISTRSTVO ZA GOSPODARSKI RAZVOJ IN TEHNOLOGIJO

(Barle et al, 2007), che ha incluso tra i provvedimenti attuativi l'adeguamento del curriculum per un'integrazione rapida e di qualità dei figli di migranti nel sistema dell'istruzione, lo sviluppo di strategie per lavorare con i genitori migranti e il loro coinvolgimento nella vita scolastica, la promozione dell'apprendimento interculturale e di un atteggiamento positivo verso la comprensione e accettazione della diversità, la collocazione dello sloveno come seconda lingua nel sistema di istruzione, un insegnamento linguistico di qualità per figli di migranti e un'istruzione e formazione di qualità per i docenti.

Sulla base della strategia sono state create le *Linee guida per l'inserimento dei bambini figli di immigrati nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole* (2011), che esigono dal personale educativo in primis un atteggiamento rispettoso verso la privacy, la cultura, il linguaggio, la visione del mondo e i valori dei genitori dei bambini che si stanno inserendo nel sistema scolastico ed educativo della Repubblica di Slovenia, e stabiliscono inoltre che sia data ai genitori la possibilità di partecipare alla vita scolastica dei figli. Oltre a questo, vengono proposte attività aggiuntive che prevedono l'organizzazione dell'insegnamento della lingua slovena per bambini e genitori insieme, e varie attività in cui sono coinvolti bambini e genitori di etnie diverse.

A partire dal 2011, a seguito di modifiche nella legislazione, è stata modificata la legge per cui le scuole nella Repubblica di Slovenia sono tenute a organizzare corsi di lingua e cultura per i bambini di madrelingua non slovena che si stanno inserendo nelle classi delle scuole elementari. Tali corsi dovrebbero essere organizzati in collaborazione con i paesi di provenienza degli allievi, ai quali dunque è offerta la possibilità di apprendere anche la propria lingua e conoscere la cultura dei paesi d'origine. Nell'anno scolastico 2005/06 sono stati organizzati corsi di lingua albanese a Lubiana, di lingua croata a Isola, Lubiana e Maribor, di lingua macedone a Kranj, Lubiana, Jesenice e Nova Gorica, di lingua serba a Maribor e, per la prima volta, anche di lingua tedesca (a Lubiana). Dall'anno scolastico 2008/09 presso la scuola elementare di Hrpelje vengono svolte lezioni di macedone e albanese (vedi Vižintin, 2010). Dal 2004 al 2009, secondo i dati pervenuti dall'allora Ministero della Pubblica Istruzione e dello Sport, il numero di scuole elementari che davano la possibilità ai figli di immigrati di studiare la propria lingua materna era aumentato di molto, inoltre, era aumentato pure il numero di lingue studiate. Con l'adozione della Legge sulle scuole

Progetto finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.
Projekt sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev

Ministero dell'Economia e delle Finanze
REPUBLIKA SLOVENIJA
MINISTRSTVO ZA GOSPODARSKI RAZVOJ IN TEHNOLOGIJO

PROVINCIA DI RAVENNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE
Università Ca'Foscari Venezia
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE CENTRO INTERNAZIONALE SUL PLURILINGUISMO
Società Filologiche Furlane
Società Filologica Friulana
UNIONE ITALIANA
ITALIJANSKA UNIJA
TALIJANSKA UNIJA
2007-2013 cooperazione territoriale europea programma per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia
evropsko teritorialno sodelovanje program čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija
Investiamo nel vostro futuro!
Naložba v vašo prihodnost!
www.ita-slo.eu
Progetto cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale
Projekt sofinancira Evropski sklad za regionalni razvoj

primarie e delle integrazioni ora menzionate, la Repubblica di Slovenia ha reso la propria legislazione conforme alla direttiva del Consiglio in materia di formazione scolastica dei bambini di migranti e di lavoratori migranti (77/486/CEE).

V LINEE GUIDA

Le attività previste nei vari work package del progetto EDUKA verranno implementate nella maggior parte in collaborazione con le scuole. Alcune includeranno anche studenti universitari, ma la maggior parte di esse è dedicata ad alunni e studenti di scuole primarie e secondarie. Il campione della popolazione scolastica è molto eterogeneo dal punto di vista della provenienza linguistica, etnica e culturale e questa sua struttura varia anche in base al territorio (preso in esame dal progetto) in cui opera la scuola. Si tratta, infatti, di condizioni scolastiche diverse in cui l'appartenenza etnica o linguistica può essere sia alla comunità maggioritaria che a quella minoritaria, in cui i bambini di famiglie immigrate possono apprendere una lingua maggioritaria o minoritaria, in cui l'apprendimento della lingua minoritaria è previsto nelle scuole con lingua d'insegnamento della popolazione maggioritaria e l'insegnamento della lingua minoritaria è previsto solamente in alcune scuole maggioritarie.

Le attività programmate hanno due fini diversi; da un lato, esse sono finalizzate a informare i giovani sulle caratteristiche multilingui, multiculturali e multietniche della zona d'attività del progetto; dall'altro, invece, esse cercano di analizzare le necessità, gli impatti e le buone pratiche che nascono nel processo di introduzione e implementazione dei valori del dialogo interculturale nell'ambiente scolastico.

Si tratta di situazioni diverse, presenti nell'area tra la Slovenia e l'Italia e che devono essere trattate in ottica interculturale. Ciò significa che la diversità delle situazioni e prospettive di sviluppo nella gestione di zone multilingui e multiculturali all'interno delle aree del programma deve essere affrontata in modo integrato e interdisciplinare, tentando di eliminare il concetto stereotipato in base al quale tali zone consisterebbero nella somma di comunità separate e autosufficienti.

Le attività previste saranno realizzate in conformità con i principi del dialogo interculturale. Per questo motivo verranno sviluppati gruppi di lavoro transfrontalieri all'interno di ogni work package del progetto EDUKA. Questi gruppi dovranno produrre

Progetto finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.
Projekt sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev

un piano di lavoro e attuare le singole fasi previste dal progetto come lavoro di gruppo. Inoltre, è importante che all'interno di ciascun gruppo di lavoro transfrontaliero vengano create le condizioni che favoriscano un pensiero comune e creativo, oltre ad una buona conoscenza reciproca.

Essendo il progetto EDUKA transfrontaliero e quindi finalizzato alla promozione della lingua del vicino all'interno della zona interessata dal progetto, gli incontri formali si terranno sia in lingua slovena che in lingua italiana. È importante sia affermato il principio dell'uso di entrambe le lingue anche nel corso delle riunioni di lavoro.

Da quanto appena scritto risulta evidente che il progetto EDUKA può essere considerato come un ottimo esempio di buone pratiche nell'introduzione del dialogo interculturale nell'area dell'educazione, della ricerca e della pianificazione transfrontaliera, il che rappresenta un importante valore aggiunto per coloro che vi parteciperanno.

Progetto finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.
Projekt sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Albarea, R. Izzo, D. (2002). Manuale di pedagogia interculturale. Pisa, ETS.

Ambrosini, M. (2005). Sociologia delle migrazioni. Bologna, il Mulino.

Ambrosini M. (2008). Un'altra globalizzazione. La sfida delle migrazioni transnazionali. Bologna, il Mulino.

Ambrosini, M. (2009). La globalizzazione dal basso. Transnazionalismi e diaspore migranti. In: Città e civiltà. Nuove frontiere di cittadinanza, ur. Alessandro Bosi. Milano, Franco Angeli, 41–53.

Ambrosini, M. (2010). Richiesti e respinti. L'immigrazione in Italia. Come e perché, Milano, il Saggiatore.

Appadurai, A. (1996). Modernity at Large. Cultural Dimensions of Globalization. University of Minnesota Press, Minneapolis. Tr. It. Modernità in polvere. Roma, Meltemi, 2001.

Baraldi, C. (2003). Comunicazione interculturale e diversità. Roma, Carocci.

Barle, A. (in sod.) (2007). Strategija vključevnja otrol, učencev in dijakov migrantov v sistem vzgoje in izobraževanja v Republiki Sloveniji. Ljubljana, Ministrstvo za šolstvo in šport RS. Disponibile su: http://www.mizks.gov.si/si/delovna_podrocja/urad_za_razvoj_in_mednarodno_sodelovanje/razvoj_izobrazevanja/projekti/enake_moznosti/ (7.9.2012)

Bergant, D., Jazbec, M., Pogačnik, M. (ur.) (2009). Bela knjiga Sveta Evrope o medkulturnem dialogu: živeti skupaj v enakopravnosti in dostojanstvu. Ljubljana, Ministrstvo za zunanje zadeve Republike Slovenije, Sektor za načrtovanje politik in raziskave.

Bogatec, N. (ur.) (2004). Slovene. The slovene language in education in Italy, Regional dossiers series, 2nd ed., Ljouwert - Leeuwarden, Mercator-Education.

Bogatec, N., Kravos, M., Lokar, V. (ur.) (2008). Projekt Mozaik : učinki večetničnega okolja na osnovno šolanje = Progetto Mosaico : effetti dell'ambiente multietnico sull'istruzione primaria. Trst, Sklad Libero in Zora Polojaz: Šolska mreža Projekt Mozaik: Slovenski raziskovalni inštitut SLORI = Trieste: Fondazione Libero e Zora Polojaz: Rete di scuole Progetto Mosaico: Istituto sloveno di ricerche SLORI.

Progetto finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.
Projekt sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev

Ministero dell'Economia e delle Finanze
REPUBLIKA SLOVENIJA
MINISTRSTVO ZA GOSPODARSKI RAZVOJ IN TEHNOLOGIJO

PROVINCIA DI RAVENNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE
Università Ca'Foscari Venezia
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE CENTRO INTERNAZIONALE SUL PLURILINGUISMO
Societât Filologjiche Furlane | Società Filologica Friulana
UNIONE ITALIANA ITALIJANSKA UNIJA TALIJANSKA UNIJA
2007-2013 cooperazione territoriale europea programma per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia evropsko teritorialno sodelovanje program čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija
Investiamo nel vostro futuro! Naložba v vašo prihodnost! www.ita-slo.eu
Progetto cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale
Projekt sofinancira Evropski sklad za regionalni razvoj

Castellani, M.C. (2010). Manuale di pedagogia interculturale. Genova, De Ferrari.

Certeau, M., DE (1980). L'invention du quotidien. I. Arts de faire. Gallimard, Paris. Tr.it. L'invenzione del quotidiano. Roma, Edizioni Lavoro, 2010.

Favaro, G., Fumagalli, M. (2004). Capirsi diversi. Idee e pratiche di mediazioni interculturale. Roma, Carocci Editore.

Favaro, G., Luatti, L. (ur.) (2004). L'intercultura dalla A alla Z. Nella collana: La melagrana. Idee e metodi per l'intercultura. Milano, Franco Angeli.

Giusti, M. (ur.) (2004). Formarsi all'intercultura. La giornata interculturale della Bicocca di Milano. Milano, FrancoAngeli.

Giusti, M. (2005). L'educazione interculturale nella scuola di base. Teorie, esperienze, narrazioni. Milano, La Nuova Italia.

Giusti M. (2008). Immigrati e tempo libero. Comunicazione e formazione interculturale a cielo aperto. Torino, Utet.

Gole Ašanin, S., Pokrivač, D. (ur.) (2009). Vključevanje v slovensko družbo: informacije za tujce. Ljubljana, Ministrstvo za notranje zadeve.

Grange Sergi, T., Nuzzaci, A. (ed.) (2007). Interculturalità e processi formativi. Roma, Armando Editore.

Habermas, J., Taylor, C. (1999). Multiculturalismo. Lotte per il riconoscimento. Milano, Feltrinelli.

Livingtogether: combiningdiversity and freedom in 21st-centuryEurope (2011). Strasbourgo, Consiglio Evropeo.

Lukšič - Hacin, M., Milharčič Hladnik, M., Sardoč, M. (ur.) (2011). Medkulturni odnosi kot aktivno državljanstvo. Ljubljana, Založba ZRC, ZRC SAZU.

Mantegazza, R. (2006). Manuale di pedagogia interculturale. Tracce, pratiche e politiche per l'educazione alla differenza. Milano, FrancoAngeli.

Mantovani, G. (2004). Intercultura. E' possibile evitare le guerre culturali? Bologna, il Mulino.

Mantovani, G. (2005). L'elefante invisibile. Alla scoperta delle differenze culturali. Firenze, Giunti, 2005.

Marazzi, A. (1998). Lo sguardo antropologico. Processi educativi e multiculturalismo. Roma, Carocci.

Martiniello, M. (2000). Le società multietniche. Bologna, Il Mulino.

Progetto finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.
Projekt sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev

Melotti, U. (2000). L'abbaglio multiculturale. Formello, Seam.

Mikolič, V., Pertot, S., Zudič Antonič, N. (2006). Med kulturami in jeziki – Tra lingue e culture. Koper, Annales.

Milharčič Hladnik, M. (ur.) (2011). IN-IN: življenjske zgodbe o sestavljenih identitetah. Ljubljana, Založba ZRC, ZRC SAZU.

Mlekuž, J. (2011). ABC migracij. Ljubljana, Založba ZRC, ZRC SAZU.

MIUR (2012). Indicazioni nazionali peri l curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione. Bozza 30 maggio 2012. Roma.

MPI (2007a). Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione. Roma.

MPI (2007b). La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri. Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale. Roma.

Pertot, S. (2004). Dvojezični otrok. Priročnik za starše – Il bambino bilingue. Manualetto per i genitori. Špeter-Trst, SLORI - Zavod za slovensko izobraževanje.

Pollini, G., Scidà, G. (1998). Sociologia delle migrazioni e della società multietnica. Milano, FrancoAngeli.

Portera, A. (2006). Globalizzazione e pedagogia interculturale. Interventi nella scuola. Trento, Centro Studi Erickson.

Resman, M. (2003). Interkulturna vzgoja in svetovanje. Sodobna pedagogika, 1, 60–79, Ljubljana.

Resman, M. (2006). Oblikovanje interkulturne šolske skupnosti. Ljubljana, Sodobna pedagogika, Posebna izdaja, 202-217.

Sardoč, M. (2011). Multikulturalizem: pro et contra [Elektronski vir] : enakost in različnost v vzgoji in izobraževanju. Ljubljana, Pedagoški inštitut. http://www.medkulturni-odnosi.si/images/stories/publikacije/Mitja_Sardoc.pdf.

Sartori, G. (2000). Pluralismo, multiculturalismo e estranei: saggio sulla società multietnica. Milano, Rizzoli.

Schanz, C. (2006). Vizije potrebujejo poti – medkulturno odpiranje šole. Ljubljana, Sodobna pedagogika, 57(2), 24–38.

Progetto finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.
Projekt sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev

Ministero dell'Economia e delle Finanze
REPUBLIKA SLOVENIJA MINISTRSTVO ZA GOSPODARSKI RAZVOJ IN TEHNOLOGIJO

Sedmak, M., Ženko, E. (ur.) (2010). Razprave o medkulturnosti. Koper, Univerza na Primorskem, Znanstveno-raziskovalno središče, Univerzitetna založba Annales: Zgodovinsko društvo za južno Primorsko.

Sirna Terranova, C. (1997). Pedagogia interculturale: concetti, problemi, proposte. Milano, Guerrini.

Skubic Ermenc, K. (2006). Slovenska šola z druge strani. Ljubljana, Sodobna pedagogika, l. 57. posebna izdaja, 150–167.

Smernice za vključevanje otrok priseljencev v vrtce in šole (2011). Ljubljana: Zavod RS za šolstvo. Disponibile su: http://www.zrss.si/default.asp?rub=4493 (9. 5. 2012).

Špolad, N. (2005), Pouk književnosti v osnovnih šolah s slovenskim učnim jezikom v Furlaniji – Julijski krajini z vidika učiteljev slovenščine in njihovih učencev. V: Stabej, M. (ur.), Večkulturnost v slovenskem jeziku, literaturi in kulturi: zbornik predavanj 41. SSKJ. Ljubljana, Center za slovenščino kot drugi/tuji jezik pri Oddelku za slovenistiko Filozofske fakultete, 182–185.

Urpis O. (2010). Percorsi di interculturalità nella formazione scolastica: un commento alle interviste ai docenti e agli studenti stranieri delle istituzioni scolastiche della provincia di Trieste. In: Candian C. (ed.), Stranieri a Trieste: percorsi di studio e di integrazione. Trieste, Goliardica Edizioni, 61–100.

Vižintin, M. A. (2010). Pouk maternega jezika in kulture pri učencih priseljencih: temelj za medkulturni dialog v slovenski osnovni šoli? Ljubljana, Sodobna pedagogika, 61 (1), 104–120.

Vrečer, N. (ur.) (2009). Medkulturne kompetence v izobraževanju odraslih. Ljubljana, Andragoški center Republike Slovenije.

Zoletto, D. (2007). Straniero in classe. Una pedagogia dell'ospitalità. Milano, Raffaello Cortina Editore.

Zorman, A., Zudič Antonič N. (2006). Prvi koraki pri razvijanju medkulturnega zavedanja: seznanjanje z jezikom okolja na narodnostno mešanih območij v Republiki Sloveniji. Ljubljana, Sodobna pedagogika, Posebna izdaja, 232–245.

Zudič Antonič, N. (2008). Za različno vizijo in zaznavo sveta: jeziki, kulture in medkulturnost. Šolsko polje, 19(3/4), 111–129, Ljubljana.

Zudič Antonič, N. (2009). Razvijanje medkulturne in sporazumevalne zmožnosti pri pouku tujega/drugega jezika v Sloveniji. V: Tašner, V. (ur.), Lesar, I. (ur.), Antić,

Progetto finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.
Projekt sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev

M. G. (ur.), Hlebec, V. (ed.), Pušnik, M. (ur.), Brez spopada : kultur, spolov, generacij. Ljubljana, Pedagoška fakulteta, 29–42.

Zudič Antonič, N. (2010). Sviluppo delle competenze interculturali di lingua e cultura italiana in Slovenia. In: Šuran, F. (ur.), Deghenghi Olujić, E. (ur.), Scotti Jurić, R. (ur.). *Problematiche e prospettive della lingua e della cultura italiana in una società in trasformazione: atti del Convegno internazionale "Trent'anni di studi di italianistica a Pola: passato, presente, futuro" : Pola, 20 e 21 settembre 2008*. Pola, Università Juraj Dobrila, Dipartimento di studi in lingua italiana, 149–175.

Žitnik Serafin, J. (2008). Večkulturna Slovenija: položaj migrantske književnosti in kulture v slovenskem prostoru. Ljubljana, Založba ZRC, ZRC SAZU.

Žitnik Serafin, J. (2012). Bridges and Walls: Slovenian Multiethnic Literature and Culture. Frankfurt am Main etc., Peter Lang.

Progetto finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.
Projekt sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev

***Titolo* / Naslov: *L'educazione interculturale a scuola: principi e linee guida* / Medkulturna vzgoja v šoli: izhodišča in smernice**

Redattori / Uredniki: Norina Bogatec, Nives Zudič Antonič

Autori / Avtorji: Norina Bogatec, Nives Zudič Antonič, Roberta Altin, Giovanni Delli Zotti, Marina Lukšič-Hacin, Elisabetta Pavan, Ornella Urpis, Janja Žitnik Serafin, Marijanca Ajša Vižintin

Traduzione in sloveno / Prevod v slovenščino: Metka Malčič

Traduzione in italiano / Prevod v italijanščino: Sergio Crasnich

Revisione linguistica in sloveno / Lektoriranje slovenskega besedila/: Janja Žitnik Serafin

Revisione linguistica in italiano / Lektoriranje italijanskega besedila: Elisabetta Pavan

Elaborazione grafica / Oblikovanje: Norina Bogatec

La pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del Progetto EDUKA - Educare alla diversità. Questo progetto è finalizzato alla promozione dei valori interculturali, in quanto fondamentali per la formazione e lo sviluppo dei rapporti nella società multietnica e multilingue. Particolare attenzione è stata rivolta alla concreta applicazione dell'educazione interculturale, tenendo conto sia delle minoranze tradizionali (in particolare di quella italiana in Slovenia e di quelle slovena e friulana in Italia), sia delle nuove minoranze o gruppi di migranti.

Publikacija je nastala v okviru projekta EDUKA - Vzgajati k različnosti. Projekt je namenjen promociji medkulturnih vrednot kot temeljev oblikovanja in razvijanja odnosov v večetnični in večjezikovni družbi. Posebna pozornost je namenjena uveljavljanju medkulturne vzgoje ob upoštevanju bodisi tradicionalnih manjšin (še posebej italijanske v Sloveniji ter slovenske in furlanske v Italiji) bodisi novih manjšin oziroma skupin migrantov.

Progetto finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.
Projekt sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev

Pubblicazione finanziata nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali. / *Projekt sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev.*

Il contenuto della presente pubblicazione non rispecchia necessariamente le posizioni ufficiali dell'Unione europea. La responsabilità del contenuto della presente pubblicazione appartiene agli autori: SLORI – Istituto sloveno di ricerche, Univerza na Primorskem - Fakulteta za humanistične študije, Università degli studi di Trieste - Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università di Udine - Dipartimento di Scienze Umane DISU, Univesità Ca' Foscari di Venezia, Università degli Studi di Udine - Centro Internazionale sul Plurilinguismo, Znanstvenoraziskovalni center SAZU- Inštitut za slovensko izseljenstvo in migracije.

Vsebina publikacije ne odraža nujno uradnega stališča Evropske unije. Za vsebino publikacije so odgovorni izključno avtorji: SLORI – Slovenski raziskovalni inštitut, Univerza na Primorskem - Fakulteta za humanistične študije, Università degli studi di Trieste - Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università di Udine - Dipartimento di Scienze Umane DISU, Univesità Ca' Foscari di Venezia, Università degli Studi di Udine - Centro Internazionale sul Plurilinguismo, Znanstvenoraziskovalni center SAZU- Inštitut za slovensko izseljenstvo in migracije.

eduka@slori.org www.eduka-itaslo.eu

Capodistria / Koper, Ljubljana, *Trieste* / Trst, *Udine* / Videm, *Venezia* Benetke, 2012